SECONDA STAZIONE

(di E. Krumm, 1986)

Titolo: GESU' RICEVE LA CROCE

Composizione. Il quadro presenta Gesù nei momento in cui viene predisposta la trave trasversale della Croce cioè il "patibolo" (N.E. La trave diritta, detta "stipite" di solito non veniva portata dal condannato ma si trovava preparata nel luogo della crocefissione).

Si raffigura Gesù nel. cortile del pretorio detto "litostato" (lastricato di pietre), dove avvenne l'ultimo giudizio di Pilato e la condanna a morte (Gv 19) subito dopo la flagellazione. «Era verso l'ora sesta» (Gv 19,14) cioè nel pieno del mattino di venerdì santo. L'Autore sceglie quindi questo particolare momento, tra la flagellazione e la coronazione di spine, allo scopo di presentare (forse per la prima volta in una Via Crucis) l'aspetto di Gesù flagellato.

Pilato, infatti, dopo aver ascoltato le accuse del sinedrio (cfr. 1 Stazione) aveva mandato Gesù da Erode senza trovar conferma alle accuse (Le 23,15) e voleva lasciar libero Gesù dopo averlo fatto frustare perché (Le 23,26) non trovava in Gesù alcuna colpa che meritasse la morte (Le 23,22). Dato che in occasione della festa il governatore era solito rilasciare al popolo un detenuto a loro scelta (Mt 27,15; Mc 15,6; Le 23,17) tentò anche di sottoporre al popolo la scelta di liberare Gesù o Barabba, ma il popolo chiese la crocefissione di Gesù (Mt 27;16-23; Mc 15,7-14; Lc 23,18-23; Gv 19,15).

Mentre non è raffigurato nel quadro la tribuna del pretorio dove Pilato siede a giudizio, è presentato a sinistra un popolano che regge il patibolo e simboleggia la richiesta della crocifissione e a destra sta un soldato romano che regge il manto scarlatto col quale Gesù verrà schernito come falso re durante la coronazione di spine dopo la flagellazione (Mt 27, 28-30; Mc 15,17-20).
Sul fondo si scorge S. Pietro, pentito per aver rinnegato Gesù nella notte.

Elemento sindonico. L'Autore sceglie questo particolare momento, tra la flagellazione e la coronazione di spine, allo scopo di presentare i segni della flagellazione rilevabili dalla Sindone. Nel quadro Cristo è dipinto ancora legato alla colonna con una sola mano e si accascia riverso in modo da mostrare la parte anteriore del corpo e il lato sinistro. Il flagello è per terra e mostra, all'estremità delle cinghie di cuoio, delle pietruzze (o ossicini, o palline metalliche) come viene affermato da vari studiosi. Infatti quando gli incaricati della flagellazione «colpivano ripetutamente e con forza il dorso della vittima, le palline di ferro provocavano delle profonde contusioni e le cinghie di cuoio, con i frammenti di osso di pecora, determinavano dei tagli sulla cute e nel sottocutaneo; quindi con il proseguire delle frustate le lacerazioni potevano raggiungere i muscoli scheletrici e produrre la formazione

di frammenti mobili di tessuto sanguinante» (W. D. Edwards et al., J.A.M.A., 255, 1455-1463,1986). Anche se la severità della flagellazione non è riportata in nessuno dei quattro Vangeli, essa è implicita in una epistola (1 Pt 2,24) che
probabilmente ne è stato testimone.

Le piaghe della flagellazione che appaiono nella Sindone sono molto numerose e distribuite su tutto il corpo. Sono ben documentati 121 colpi, la direzione delle battiture sulla posizione curva durante la flagellazione, la posizione eretta dopo la flagellazione per la doppia partizione di certi rivoli di sangue, molti particolari della struttura del flagello, ed altre cose ancora che si possono ricavare da un attento studio dell'immagine sindonica (Vedi: Mons. Giulio Ricci «L'Uomo della Sindone è Gesù». Ed. Cammino - Milano, 1985). Il nostro pittore si è sforzato di ripresentare gran parte di questi particolari della flagellazione nella2a Stazione della Via Crucis.

Il messaggio spirituale. L'Autore mette in rilievo la sofferenza fisica della flagellazione interpretandola secondo il Salmo 128 che scrive in tono profetico: «Hanno reso il mio corpo come un campo arato, lunghi solchi vi hanno segnato» ed anche secondo la profezia di Isaia: «Noi l'abbiamo visto l'uomo dei dolori» (Gesù è stremato dalla sofferenza). Il "Crucifige » dei giudei è simboleggiato dal patibolo e dall'atteggiamento di chi lo porta di fronte a Gesù. L'indifferenza e lo scherno dei romani e il pentimento di Pietro completano la scena come rimprovero alle nostre indifferenze e alle nostre colpe.

Particolarità. Si possono notare: la ricostruzione delle strutture del flagello nel modo più fedele possibile ai dati storico-scientifici, la disposizione delle piaghe come prodotte da un flagello a raggiera con duplice (o triplice) terminale contundente, la sorgente incavata a rosetta dei rivoli di sangue, etc. La presenza di Pietro come testimone, nel suo dolore e pentimento, sembra sottolineata pur essendo la sua figura lontana dal primo piano della scena.